

martedì 2 aprile 2002

la politica

l'Unità

9

Giovanni Berlinguer, Paolo Cento, Fausto Bertinotti e Cesare Salvi alla presentazione da parte di Attac Italia della campagna per la Tobin Tax nel gennaio scorso
Riccardo De Luca

Ninni Andriolo

ROMA Aprile come il film di Nanni Moretti, come il mensile dell'area politica che rappresenta il trentaquattro per cento degli iscritti alla Quercia, come il mese del '96 che segnò la vittoria dell'Ulivo. Si chiamerà *Aprile* l'associazione di tendenza che verrà lanciata al teatro Eliseo dalla minoranza Ds. Da «correntone» congressuale a «partito nel partito»? Sarà questo il significato vero della convention di domenica prossima? Se fosse questo lo sbocco del percorso avviato dal seminario «berlingueriano» del 19 gennaio non si capirebbero i fatti di questi ultimi mesi e non si comprenderebbe che da Pesaro a oggi tra *Per tornare a vincere* e gruppo dirigente della Quercia le distanze non si sono affatto allargate. «Noi non ci pensiamo fuori dal partito e non abbiamo alcuno spirito di scissione, anche se le differenze con la maggioranza rimangono e sono talvolta significative», spiega Vincenzo Vita, coordinatore della minoranza di sinistra.

La sfida della convivenza metteva alla prova un gruppo dirigente uscito largamente vittorioso dal congresso e una minoranza che non aveva rotto le righe. E, forse anche per via delle scorribande berlusconiane sempre più «aggressive», il rischio di vivere nello stesso partito da «separati in casa» è stato fino a oggi evitato. Questo non significa che l'unità dei Ds, evocata a gran voce dagli iscritti, sia stata acquisita una volta per tutte. Dentro *Per tornare a vincere*, tra l'altro, permangono posizioni diverse. E se Luciano Pettinari, di Socialismo 2000, pensa che bisogna avere l'ambizione di «costituire un punto di partenza per la federazione delle forze della sinistra». E se Giorgio Mele dice che bisogna «ragionare in grande» guardando all'associazione di tendenza come ad un laboratorio «per dare sponda politica a quei tre milioni di italiani scesi in piazza il 23 marzo che non hanno un referente unitario a sinistra perché oggi non c'è il partito di quella gente». Giovanna Melandri ritiene, invece, che *Aprile* debba offrire, ai Ds, «a tutti i Ds», «un luogo di riflessione strategica». «A me piacerebbe che all'associazione possano aderire anche compagni che hanno appoggiato altre mozioni - spiega l'ex ministro dei Beni culturali - Questa non è l'associazione della minoranza del congresso di Pesaro, ma il tentativo di mettere assieme uomini di cultura, soggetti, realtà diverse, iscritti e non iscritti ai Ds, tutti coloro che in questi mesi hanno chiesto al centrosinistra di essere più combattivo e più unito». Melandri pensa a «un cantiere di cultura e di progetto politico» che elabori «un'idea di riformismo non appiattita sulla monocultura neoliberalista che negli ultimi decenni ha attraversato anche pezzi della sinistra euro-



Nasce Aprile, ma il correntone non si fa partito

Al via l'associazione della minoranza Ds. Vita: non ci sentiamo fuori dalla Quercia e non abbiamo spirito di scissione

hanno detto



Giovanna Melandri: A me piacerebbe che aderissero anche compagni che hanno appoggiato altre mozioni. Questa non è l'associazione della minoranza del congresso di Pesaro, ma il tentativo di mettere assieme iscritti e non iscritti al partito



Giorgio Mele: Dobbiamo pensare in grande dando una sponda politica ai tre milioni di italiani scesi in piazza il 23 marzo. Questi non hanno un referente unitario a sinistra perché oggi in Italia non c'è un partito di quella gente



Vincenzo Vita: Come spiega lo statuto Ds, il passaggio all'associazione di tendenza costituisce la messa in atto dell'idea di sinistra plurale che sta alla base di una moderna visione di partito. Non vogliamo tirare la volata a Cofferati



Luciano Pettinari: Non si tratta solo di organizzare l'opposizione a Fassino. Socialismo 2000 è interessato a un'associazione che rappresenti un salto di qualità e diventi un laboratorio per la federazione della sinistra

pea». L'associazione, secondo le intenzioni dei promotori, dovrà costruire un ponte tra Quercia e movimenti. L'assemblea di domenica, prevista in un primo tempo nella sala congressi di via dei Frenanti, è stata spostata al più capiente teatro Eliseo. Lì si daranno appuntamento i delegati di *Per tornare a vincere* che hanno partecipato al congresso di Pesaro. E lì Giovanni Berlinguer leggerà la sua

relazione alla presenza di dirigenti di sinistra, esponenti sindacali, rappresentanti del mondo no global, dei «girotondi» e dei «professori», dell'opposizione fai da te che si è espressa in questi mesi nel Paese. Interverrà sicuramente Piero Fassino. Sono stati invitati anche Massimo D'Alema, i presidenti dei gruppi Ds di Camera e Senato, Luciano Violante e Gavino Angius, la responsabile femminile della Quercia, Barbara

Pollastrini. Gli inviti sono stati estesi a Verdi, Comunisti italiani e Rifondazione. «Il 7 aprile partirà un treno», spiega Giovanna Melandri. L'approdo? Una seconda iniziativa pubblica che sancirà la nascita formale dell'associazione. Per prepararla verrà nominato un comitato del quale dovrebbero far parte, tra gli altri, Camilleri, Tranfaglia e Vattimo. Anche Nanni Moretti, che qualche giorno

fa ha incontrato Giovanni Berlinguer, potrebbe partecipare all'assemblea dell'Eliseo. «Come spiega lo statuto Ds - commenta Vincenzo Vita - il passaggio ad associazione politico-culturale costituisce la messa in atto dell'idea di sinistra plurale che sta alla base di una visione moderna del partito. Bisogna abituarci anche in Italia, come avviene in Europa, alla convivenza, unitaria nello spirito e diver-

sa nelle valutazioni politiche». Secondo Vita la novità rispetto al documento congressuale di *Per tornare a vincere* sta nella «contaminazione tra diverse culture». L'obiettivo, spiega il coordinatore della minoranza, è quello «di diventare un crocevia tra movimento sindacale, no global, professori, studenti, pezzi significativi della società». La differenza con la maggioranza della Quercia? «È vero che Fassino mostra apertura verso

mondi diversi dal nostro, ma si tratta di un'apertura ancora occasionale - spiega Vita - Per noi, invece, l'idea stessa di un moderno partito di sinistra si deve rivedere dentro un crogiuolo di identità e di culture politiche. Anche in questo ambito abbiamo promosso un incontro con la fondazione di Aldo Tortorella». L'associazione, quindi, non sarà né «un partito nel partito», né «un mero circolo culturale». E se c'è chi sostiene che, in realtà, «si vuol tirare la volata a Cofferati», Vita risponde che «non vogliamo fare la testuggine di chiacchiera e per la sinistra è utile lasciare che Cofferati decida, con i tempi che vorrà, quale sarà la sua collocazione futura. Il suo contributo mi pare oggi essenziale per la ricostruzione della sinistra italiana».

Posizioni diverse all'interno di *Per tornare a vincere*, scrivevamo. Socialismo 2000, l'area che fa riferimento all'ex ministro del lavoro Cesare Salvi, attende la stesura definitiva del documento d'intenti che promuoverà l'assemblea dell'Eliseo. «Siamo interessati a un'associazione che segni un salto di qualità nell'iniziativa politica - spiega Luciano Pettinari - Non si tratta solo di organizzare meglio l'opposizione a Fassino, che da minoranza congressuale dobbiamo sviluppare per portare su posizioni più avanzate i Ds. Si tratta invece di fare entrare in campo il ragionamento sul futuro della sinistra. Vedo l'associazione, in sostanza, come un laboratorio per la federazione».

Scambi commerciali e Medio Oriente: oggi il premier incontra Putin. Nella delegazione anche quattro ministri ma il leader della Lega rinuncia

Berlusconi in viaggio per Mosca lascia a casa Bossi

DALL'INVIATO Marcella Ciarnelli

MOSCA L'abitudine di Silvio Berlusconi di ricevere i suoi interlocutori a casa propria piuttosto che nei luoghi ufficiali, sembra aver contagiato anche Vladimir Putin. Così la visita di due giorni in Russia del presidente del Consiglio italiano si svolgerà secondo modalità diverse. Oggi giornata informale a Sochi, località turistica sul Mar Nero, una sorta di Liguria russa, anche se gemellata con Rimini. Un paese teso sull'acqua con sullo sfondo le montagne innevate del Caucaso. Niente a che vedere con il lusso della villa in Sardegna dove Berlusconi ha trascorso le vacanze pasquali e da cui questa mattina, molto presto, partirà per la Russia.

Domani il programma, invece, prevede il ritorno all'ufficialità con riunione al Cremlino, conferenza stampa congiunta e cena di gala conclusiva. A Sochi Putin ci va in vacanza. Lì possiede una residenza fornita anche di una dependance per gli ospiti dove il premier italiano trascorrerà la notte. Durante la visita del 1994, il presidente Eltsin, ospitò Berlusconi e signora al Cremlino.

Il faccia a faccia in riva al mare si preannuncia denso di contenuti. Il primo a venire in mente è

certainmente la questione del Medio Oriente che si aggrava di ora in ora e rischia di far trovare il mondo davanti ad un conflitto le cui conseguenze possono essere imprevedibili e terribili. Ma Putin e Berlusconi ne parleranno, certo, ma loro che sono due uomini pratici hanno ben chiaro in mente l'obiettivo principale di

questo nuovo incontro, il quarto in pochi mesi, dopo quello di Genova al G8, quello di Berlino nello stesso giorno dell'esternazione berlusconiana sulla superiorità dell'Occidente sull'Islam, e la precedente visita a Mosca del premier italiano alla fine dello scorso ottobre. E cioè gli affari. Molti e proficui per i due Paesi. Scam-

bi commerciali. Contratti di collaborazione. Che il presidente russo è ben consapevole di poter ottenere più facilmente mettendo in campo la strategia della scampagnata piuttosto che quella del distaccato colloquio di lavoro.

Il programma di Sochi è così denso di momenti informali,

strette di mano vicine al mare o sulla scalinata che porta alla residenza. Con rinfresco alla Casa del tè, una costruzione anni '60, poco più grande di una isba (che è poco più piccola di una dacia) e, a seguire, ricca cena a base di specialità locali, immancabili caviale e vodka ed anche la carpa, tali da mettere di nuovo alla pro-

va l'apparato gastroenterico del premier italiano. E a Barcellona è noto come andò.

Ad accompagnare Berlusconi, anche se non nella prima parte del viaggio, ci sarà una folta delegazione di ministri. Si riverseranno a Mosca Giulio Tremonti, Claudio Scajola, Giuliano Urbani, Antonio Marzano, che così

comincia a studiare da ministro degli Esteri. Della partita doveva essere anche Umberto Bossi che alla fine non sembrerà godrà del viaggio premio aziendale. Anche perché quando i ministri incontreranno i loro omologhi russi non è chiaro con chi il titolare della devolution avrebbe potuto discutere. Per gli altri di argomenti ce ne sono parecchi. Immigrazione, lotta alla criminalità organizzata, scambi culturali tanto più che nel 2003 San Pietroburgo compirà trecento anni e a costruirli tre secoli fa arrivò il contributo determinante dell'architettura italiana. E c'è sul tappeto anche la questione della Nato cui i russi mostrano sempre più interesse ed a cui Berlusconi ben volentieri si presta a fare da sponda pur di fare un favore all'amico Putin che, prima o poi, dovrà ricambiare.

Affari, dunque. Di cui si discuterà in privato ed anche in una riunione plenaria quasi in conclusione di una visita su cui c'è molta curiosità. Per soddisfarla, in parte, ieri c'era un inserto del «Moscow Times» nel quale, sotto il titolo «mani pulite» si poteva leggere dell'impegno del governo Berlusconi sui temi della giustizia. Cosa non si fa per rendere omaggio ad un ospite che può tornare utile.

conflitto d'interessi

Acquisto Kirch, riprendono le trattative La Germania vuole tenere fuori Mediaset

ROMA Riprendono oggi le trattative per evitare il fallimento dell'impero televisivo del magnate tedesco Leo Kirch. Affari e finanza, ma non solo: sul tavolo si allunga l'ombra dell'intreccio tra politica e comunicazione sbarcato in Germania con Mediaset, azienda del nostro premier già azionista di minoranza del gruppo al collasso e che con il tycoon australiano Rupert Murdoch sarebbe pronta a prenderne il controllo.

Per Kirch scatta dunque il conto alla rovescia per evitare la bancarotta, un rischio assai concreto visto che alcuni pagamenti sono già scaduti, e si fa più che mai necessaria l'erogazio-

ne del finanziamento ponte da 200 milioni di euro da parte delle banche creditrici. Dall'incontro di oggi, di cui dà notizia l'agenzia tedesca Dpa, potrebbero venire fuori indicazioni concrete sulle possibili soluzioni.

Quella che vede coinvolto Berlusconi ha incontrato un fuoco di sbarramento. Particolarmente duro è stato nei giorni scorsi il cancelliere tedesco Gerhard Schröder che ha mostrato di non gradire affatto «l'influenza nel settore mediatico tedesco che un presidente del Consiglio di un paese amico potrebbe avere tramite le sue aziende». «Come minimo - ha continuato il cancelliere - è necessaria una separazione

credibile tra affari e politica». Dopo Schröder ecco che a mettere il dito nella piaga del conflitto d'interessi è stato il responsabile dell'ente di controllo tedesco sui media, Norbert Schneider. «Inimmaginabile che il premier italiano si ponga quale responsabile operativo della televisione in Germania», ha detto il garante il quale ha preannunciato un intervento dell'ente di controllo da lui guidato nel caso che Rupert Murdoch e Silvio Berlusconi - in conseguenza di un loro ingresso nel gruppo Kirch - «utilizzino il potere televisivo per fare ad esempio propaganda politica unilaterale». Prima di lui non poche perplessità erano state sollevate dal presidente del Land Nord-Reno-Westfalia, Wolfgang Clement e anche il ministro della giustizia, Hertha Däubler-Gmelin, che ha messo in guardia contro il possibile arrivo delle aziende appartenenti a Silvio Berlusconi in Kirch Media.

Il tema del conflitto di interessi viene quindi riproposto su scala europea dopo che in Italia è rimasto del tutto irrisolto. Le preoccupa-

zione dei tedeschi, dal cancelliere in giù, danno ragione a quanti da noi sollecitano il premier e la sua maggioranza a prendere atto del macigno del conflitto d'interessi. La legge Frattini, dicono dal centrosinistra non è in grado di fornire una soluzione e per questo si invoca l'intervento di Strasburgo.

Riflettori puntati sulla ripresa delle trattative oggi e sull'incontro, fissato a Los Angeles, tra Rupert Murdoch e le banche bavaresi impegnate nell'operazione di salvataggio di Premiere, la piattaforma per la pay-tv al centro della crisi finanziaria che sta travolgendo l'intero gruppo. L'ipotesi a cui starebbe lavorando Murdoch prevede l'aumento al 20% della quota di partecipazione nella KirchMedia sia da parte del magnate australiano (che ha il 2,48%) sia ad opera della Fininvest di Silvio Berlusconi (4,76%). Perché, oltre alla questione del finanziamento ponte, bisogna anche affrontare con urgenza l'ostacolo costituito dall'aumento di capitale di KirchMedia.